

candola un originario diritto della Sovranità. Egli ha cominciato anche ad esercitarlo, destinando al vacante arcivescovato di Milano monsignor Visconti.

Il Re di Napoli, qualunque volta muore un vescovo del Regno, dichiara juspatronato regio il vescovato vacante.

Finalmente il duca di Modena divide per mesi col Papa la facoltà di nominare alli tre vescovati di quel piccolo Stato, e vi sono anche delle voci, forse troppo fondate, che fanno temere che voglia in avvenire esercitarla egli solo. Da tutto ciò deve concludersi, che oltre Vostra Serenità, altri Principi del mondo cattolico non vi sono, li quali largamente concedano alle corte di Roma la facoltà delle nomine de' suoi numerosi vescovati. La esercitarono però li Maggiori Vostri, li quali ne furono privati in momenti opportuni da quel Pontefice, che nel secolo decimo sesto spogliò la Repubblica d'una porzione dei suoi dominj e mise un freno troppo durevole alla sua crescente grandezza (1).

Il celebre storico Pietro Bembo ci conservò nelli suoi libri la memoria delli pensieri avuti dal Senato, per riprendere il diritto delle nomine, quando per la pace di Bologna ebbero luogo li studj tranquilli del Governo dello Stato. C' insegna però ancora, che furono fatalmente interrotti con altri molti, prima dalle minaccie, e poi dalla guerra di Solimano imperatore de' Turchi. Avendo per uno sfogo di zelo, parlato, forse più che non conviene a relazione, delle nomine de' vescovati, mi farò lecito ancora di ricordare quanto di questo argomento abbia la-

(1) Giulio II, nella guerra della lega di Cambrai. Durante la prigionia di Clemente VII, la Repubblica volle appropriarsi di nuovo la nomina de' vescovi; la conservò però soltanto di alcuni. Vedi questa storia, t. V, pag. 434.